PREMIO GUIDARELLO 2026 – SALUTI PRESIDENTE MARIO RICIPUTI

Autorità, colleghi, gentili ospiti, buonasera e benvenuti alla 55ª edizione del Premio Guidarello.

È sempre un piacere ritrovarsi attorno a un Premio che attraversa il tempo con intatta energia grazie alla vostra partecipazione e al vostro costante sostegno perché, prima ancora di celebrare firme, voci e protagonisti dell'informazione, continua a interrogarci sul valore delle parole e delle riflessioni; e sulla responsabilità che abbiamo quando scegliamo di usarle per raccontare la realtà e rapportarci con gli altri.

Ringrazio le giurie, i loro presidenti dott. Vespa e prof. Balzani, il Comitato dei Garanti, i nostri partner e tutti coloro che con il loro appassionato lavoro rendono possibile questa manifestazione.

Lo scorso anno abbiamo riflettuto sul valore del giornalismo di qualità, in un mondo attraversato da un flusso incessante di informazioni, nel quale diventa sempre più difficile distinguere, approfondire, comprendere. Quest'anno vorremmo provare a guardare lo stesso tema da un'altra prospettiva.

Che cosa può fare chi ha qualcosa da raccontare, un progetto a cui dare continuità, quando sembra esserci sempre meno tempo per ascoltare e forse minore disponibilità all'ascolto?

È una domanda che riguarda certamente il giornalismo, ma riguarda anche noi imprenditori.

Cambiano le platee. Cambiano i linguaggi. Cambiano i mezzi con cui si raggiungono lettori, ascoltatori, collaboratori, clienti, organizzazioni e istituzioni. Cambia soprattutto il tempo che ciascuno è disposto, o riesce, a dedicarci.

Viviamo dentro una comunicazione velocissima, frammentata, a volte spesso frenetica. Tutto è in competizione per pochi secondi della nostra attenzione.

E allora la tentazione può essere quella di adeguarsi non soltanto nella forma, ma anche nella sostanza: semplificare, accorciare fino a ridurre il significato, cercare ciò che colpisce invece di ciò che penetra e resta.

Credo che sia proprio qui che dovremmo soffermarci. Non si deve perdere fiducia nel proprio messaggio, né determinazione nel perseguire i propri obiettivi.

Se dobbiamo essere consapevoli che la necessità di sintesi è aumentata in modo esponenziale, allo stesso tempo dobbiamo difendere il valore e la profondità di ciò che vogliamo dire. Ciò non significa rinunciare alla complessità, ma imparare a renderla più chiara: trovare parole essenziali, capaci di arrivare subito senza perdere verità e sostanza.

Se crediamo nel valore di ciò che facciamo, dobbiamo avere la perseveranza di raccontarlo ancora. Ripeterlo, se serve. Rispiegarlo. Cercare una parola nuova quando quella precedente non arriva più. Imparare un linguaggio diverso quando cambia il pubblico. Entrare nei nuovi canali senza nostalgia e senza diffidenza.

Innovare la forma, certamente. Ma mai a discapito dei contenuti.

Una professione, nel corso del tempo, deve cambiare, se vuole continuare a parlare al proprio tempo e alle persone che lo abitano. Mutano gli strumenti, i linguaggi, le competenze.

Si modifica persino il modo in cui veniamo riconosciuti dal nostro pubblico.

Ma si può cambiare pelle senza cambiare anima.

Come ha fatto Corrado Augias, che per tutta la sua lunga carriera ha attraversato linguaggi e mezzi diversi mantenendo intatti il rigore, la profondità e la capacità di rendere accessibile la complessità. Il Guidarello lo ha premiato nel 2002, ricordarlo questa sera è per noi un dovere e un motivo di gratitudine.

C'è un'identità originaria a cui dare continuità. La ragione profonda per cui si è scelto una professione, una missione, e si continua a esercitarla e interpretarla.

Per il giornalismo penso significhi cercare, verificare, comprendere, raccontare. Significa non rinunciare mai alla verità per la velocità.

Per chi fa impresa significa non subire gli eventi, le opinioni, anche se apparentemente prevalenti, ma essere sempre coraggiosi, fiduciosi, fattivi e propositivi.

Essere costruttori.

Credo che questo valga ancora di più in tempi tenebrosi, quando la realtà si fa confusa, le contrapposizioni diventano più polarizzate e diventa più faticoso distinguere ciò che è vero da ciò che è soltanto credibile. È proprio allora che l'identità dell'attività professionale, delle parole e delle azioni contano di più.

È una sfida che il giornalismo conosce molto bene, ma che sentiamo anche nel mondo dell'impresa. Anche noi dobbiamo saper cambiare, innovare, parlare linguaggi nuovi senza smarrire le ragioni profonde del nostro lavoro. Perché la reputazione di un'impresa, come l'autorevolezza di una firma, si costruisce nel tempo, nella coerenza.

Credo che ciò sia il motivo che continua a rendere attuale il significato del Premio Guidarello: **riconosce chi sa attraversare il cambiamento senza rinunciare alla propria vocazione e alla propria identità**.

Così avviene nel mondo dell'impresa.

In questi giorni c'è stato un fatto di grande importanza prospettica per l'industria e per il Paese: dopo lunghi anni di incertezze, sofferenze per il lavoro, l'ambiente e le persone, nel momento in cui sembrava scemare ogni possibilità di continuità produttiva e di lavoro per migliaia di persone dell'Ilva di Taranto, da sempre uno dei cuori pulsanti della manifattura italiana, sono state presentate per le acciaierie due offerte di acquisto e rilancio da parte di due gruppi industriali credibili.

Una di queste prevede investimenti per 500 milioni di euro prima, ed una prospettiva di ulteriori 700, che richiederanno molti anni per essere realizzati. Questa proposta è stata presentata dall'imprenditore Giovanni Arvedi, con un chiaro riferimento ai propri valori imprenditoriali cristiani, condizionata al pieno rispetto della volontà della comunità locale. Giovanni Arvedi ha 89 anni.

Continuiamo a tenere accesa la luce della vocazione di ognuno, con fiducia e speranza.

Come ci ha ricordato proprio Augias citando Calvino, bisogna saper guardare alle luci, anche se fioche o lontane, e puntare verso di esse.

Forse è proprio questa, oggi, una delle responsabilità più importanti: andare oltre noi stessi per dare continuità ai nostri pensieri, scritti, costruzioni e imprese.

Piantare alberi per le future generazioni.

Abbiamo bisogno del vostro e nostro lavoro. Abbiamo bisogno che ci aiutiate a distinguere il vero, a orientarci nella complessità e a capire a fondo il tempo che stiamo vivendo.

Queste sono le ragioni più profonde per cui, dopo 55 edizioni, siamo ancora qui a celebrare il Premio Guidarello con convinzione ed entusiasmo.

Grazie, e buona serata a tutti.